

Timori per i mercati

Il sospetto del terzo polo: questi conti non tornano

■ ■ ■ CATERINA MANIACI
ROMA

■ ■ ■ Salta il contributo di solidarietà, saltano (o meglio salteranno) le province, mentre passa la "stretta" sulle pensioni: punti in comune, sia pure con distinguo e, con la "contromanovra", «seria e responsabile», che il Terzo Polo ha presentato ufficialmente, giusto qualche ora prima del vertice di maggioranza ad Arcore. Tutto questo è motivo di (qualche) soddisfazione per Udc, Fli, Api e Mpa? A caldo, le prime reazioni sono molto prudenti: i centristi, in particolare, aspettano «di conoscere nel dettaglio la portata degli interventi al sistema pensionistico annunciati dal governo per capire se vanno nella direzione da noi auspicata», come dichiara Gian Luca Galletti, vicepresidente dei deputati Udc di Montecitorio. Poi, a queste dichiarazioni, lo stesso Galletti e Giampiero D'Alia, capogruppo centrista al Senato, fanno seguire una nota in cui si rileva che, «anche se saremo costruttivi», «da un primo esame delle modifiche della manovra traiamo un'opinione netta: i conti non tornano». I centristi temono una reazione negativa anche «dei mercati», visto che è fin troppo chiaro «che non si gioca con le cose serie: l'abolizione delle province ad esempio, preannunciata dai telegiornali, è in realtà stata cancellata con un rinvio ad improbabili costituzionalizzazioni».

In sintesi i terzopolisti propongono: riduzione della spesa corrente della pubblica amministrazione, meno tasse, riforma delle pensioni, lotta all'evasione

e liberalizzazioni, finalmente promuovendo il quoziente familiare. Partendo dal presupposto che questa manovra, che da qui al 2013 porterà 100 miliardi di tasse in più, rappresenterà un «freno alla crescita economica», mentre sarebbe opportuno azzerare il deficit mettendo mano, con «tagli veri» alla «spesa pubblica corrente», agli sprechi nella sanità e nella giustizia. E come procedere l'hanno spiegato **Pier Ferdinando Casini**, Francesco Rutelli, Italo Bocchino, Mario Baldassarri, Linda Lanzillotta, D'Alia, Galletti e anche Nicola Rossi e Giovanni Pistorio. Il oro era nato come un unico emendamento al testo, poi il Terzo Polo, ieri in serata, ha deciso di spaccettare le proposte di modifica. Il dato politico si rivela essenzialmente nella notazione antileghista fatta da Casini: «Esiste un continuo veto della Lega a tutte le riforme strutturali». Nessuno cita espressamente il Cavaliere. L'attacco diretto è al Carroccio. Anche se poi, in generale, il giudizio è negativo, perché quella varata dal governo è una manovra «confusa e pasticciata», che si limita «a fare cassa andando nelle tasche degli italiani», ha sottolineato il leader Udc. Entrando nel merito delle proposte, è stato spiegato che attraverso «veri tagli alla spesa pubblica» si potrebbe «azzerare il

deficit senza aumentare le tasse per nessuno» e contestualmente sarebbe possibile «sostenere la crescita con interventi strutturali a favore delle famiglie, introducendo deduzioni per carichi familiari ed a favore delle imprese dimezzando l'Irap», ha sottolineato Baldassarri, secondo il quale «con la nostra proposta la pressione fiscale si ferma al 42%».

